



L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
 Giornale + videocassetta
 un film di Paolo e Vittorio Taviani
«La notte di San Lorenzo»
 con Omero Antonutti
 Margarita Lozano



ANNO 73. N. 166 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci **SABATO 13 LUGLIO 1996 - L. 7.000 ARR. L. 14.000**

Il governo rinvia sulle tv, sciopero Rai contro la rete federale

Misure antiburocrazia Immigrati, si cambia

Di Pietro esterna, Prodi lo richiama

Dopo il rodaggio serve uno scatto

GIANFRANCO PASQUINO

UN PRIMO PASSO avanti verso lo snellimento dell'attività amministrativa. I provvedimenti del ministro Bassanini costituiscono un atto significativo nei rapporti tra Stato e cittadino. Ma il rodaggio del governo dell'Ulivo, come è ovvio, non è ancora completato. Evitato l'errore di farsi prendere dalla fretta e di tentare di cambiare in cento giorni il volto e il corpo di un paese poco e male governato, salvo brevissime eccezioni, da sempre, il governo dell'Ulivo non ha ancora trovato tutta la determinazione per porre su basi solide l'attuazione del suo programma. È vero che la manovra e il Documento di programmazione economica e finanziaria, dopo il pur costoso chiarimento con Rifondazione, sono in dirittura d'arrivo. È anche vero che il progresso dei decreti è, con qualche forzatura e qualche inconveniente, in via di smaltimento. Altre tematiche, però, premono. E sono esattamente quelle sulle quali il Consiglio dei ministri ha evidentemente preferito prendere tempo prima di decidere. Il nuovo assetto del sistema delle telecomunicazioni deve essere, se non precisamente delineato, quantomeno impostato nelle sue linee generali prima della fine d'agosto per ottemperare alla sentenza in materia della Corte Costituzionale. Lo deve essere anche per evitare che i ritardi svantag-

■ ROMA. Al termine del consiglio dei ministri di ieri il governo mette nella colonna dell'attivo un piano per semplificare gli iter burocratici e un decreto sull'immigrazione rinnovato con uno stop alle espulsioni facili. Rinvio invece sul sistema delle tv: non c'è ancora accordo. Ma la possibilità che si giunga a una rete federale in rapporto con le regioni basta all'Usigrai per preannunciare due giorni di sciopero dei giornalisti dell'azienda. Polemiche intanto

sulla proposta di Di Pietro di controllare i redditi degli statali. L'obiettivo pulizia si scontra con elementari norme di tutela dell'individuo. Il progetto insomma riceve molti no. Ministro rimproverato anche per le dichiarazioni dure contro Rifondazione: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio lo invita a evitare esternazioni di quel tipo. Bertinotti: Rifondazione è parte della maggioranza, se Di Pietro non ci sta ne tragga le conseguenze.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 3 4 5 e 12

L'INTERVISTA

Napolitano «Nessun regalo a questa destra»



■ ROMA. «Sono più preoccupato delle difficoltà che il governo e la maggioranza, insieme, incontrano in Parlamento per l'ostruzionismo dell'opposizione». Una tendenza che Giorgio Napolitano non esita a definire eversiva. La lezione di questi giorni: «La sinistra e il centro dell'Ulivo non si dividano sui rapporti con Rifondazione». E sulla prospettiva il ministro aggiunge: «Non solo è legittimo, ma anche necessario che ambedue gli assi politici della coalizione di centrosinistra lavorino per rafforzarsi».

PASQUALE CASCELLA
 A PAGINA 2



Tra Carlo e Diana è proprio finita: divorzio da 37 miliardi

Carlo e Diana hanno annunciato ieri di aver trovato l'accordo per il divorzio consensuale. Finisce una battaglia legale durata quattro mesi. Diana dovrà «accontentarsi» di una buonuscita pari a circa 37 miliardi oltre ad un assegno annuale di circa un miliardo che servirà per lo staff. Diana - come ha spiegato un comunicato di Buckingham Palace - non è più «Sua Altezza reale», ma resta principessa, potrà risiedere a

Kensington Palace e vedere i figli William e Harris quando lo riterrà opportuno. Diana sarà anche invitata alle cerimonie di Stato e nazionali. La Principessa aveva chiesto inizialmente una cifra molto superiore per accettare il divorzio: 110 miliardi. Carlo dovrà ora trovare i soldi, e pur possedendo molti terreni in Cornovaglia, il suo conto corrente non basta. Forse dovrà chiedere le sterline alla madre.

A PAGINA 15

Le fiamme che bruciano Belfast

TANA DE ZULUETA

AVRÀ PURE ragione l'Arcivescovo di Canterbury, il massimo esponente della Chiesa anglicana, quando lamenta il fatto che nelle isole britanniche la religione è ormai relegata a livello di «hobby», di passatempo quasi privato. Ma almeno in un angolo del Regno Unito la religione, o meglio, l'appartenenza religiosa, ha ancora una tremenda concretezza. Ne sanno qualcosa i componenti delle quattro famiglie cacciate dalle loro case in un quartiere di Belfast soltanto perché conosciuti come cattolici.

Da una settimana l'Irlanda del Nord è in fiamme, e la violenza cosiddetta «settaria», tra le due comunità religiose della provincia, quella minoritaria cattolica e quella protestante, ha cancellato la parola «pace» dal negoziato faticosamente iniziato tra le parti nel mese scorso. A dire il vero, il negoziato, tra l'esclusione imposta al movimento nazionalista più vicino agli irriducibili dell'Ira, lo Sinn Féin, e l'autoclausura degli Unionisti, i supporters più intransigenti dell'unificazione con la Gran Bretagna, non era mai veramente decollato. Ma se mercoledì scorso il primo ministro inglese, John Major, poteva ancora dichiararsi convinto che il processo di pace nell'isola era tutt'altro che finito, oggi è probabilmente meno fiducioso.

«La violenza sediziosa di questi giorni», disse Major, «non porterà da nessuna parte». È stato smentito dai fatti. Perché fu con la violenza e le minacce che solo 24 ore più tardi i manifestanti «lealisti» protestanti ammassati nei sobborghi della cittadina di Portadown riuscirono a farsi aprire la strada d'accesso ad un quartiere cattolico, innescando, a loro volta, un'altra ondata di proteste violente. Per quattro giorni la polizia aveva sbarrato quella strada alla tradizionale manifestazione degli «Orangemen», la fratellanza protestante che celebra ogni anno, con marce rumorose, la vittoria di un re protestante, Guglielmo di Orange, sul suo rivale cattolico, James II, nella sanguinosa battaglia di Boyne, avvenuta sulla frontiera scozzese più di 300 anni fa. Passare di là, aveva detto Sir Hugle Annesly, il capo della Royal Ulster Constabulary, il corpo di polizia locale creato negli anni Settanta per tentare di ricreare la fiducia delle due comunità, avrebbe «dato fuoco» alla protesta cattolica. Facile previsione. Per giustificare, poi, il contrordine di giovedì, lo stesso ufficiale, ha sostenuto che mantenere il blocco avrebbe creato un rischio reale «di perdite di vite umane».

Annesly si è dichiarato, e forse a ragione, «stanco morto» di trovarsi, insieme ai suoi uomini, in mezzo ai contendenti senza poter offrire una soluzione, e si è appellato al governatore. **SEGUERÀ A PAGINA 2**

Terzo rinvio a giudizio per il Cavaliere per i 10 miliardi di fondi neri All Iberian

Processo a Berlusconi e Craxi

Tangenti anti-naja: 120 giovani nei guai

■ MILANO. Silvio Berlusconi e Bettino Craxi sono da ieri imputati nel medesimo processo, quello relativo alla società off-shore All Iberian che versò all'ex segretario psi 10 miliardi di provenienza Fininvest. Il leader attuale di Forza Italia e Craxi sono stati infatti rinviati a giudizio per le accuse di falso in bilancio e finanziamento illecito ai partiti. L'udienza è fissata per il 21 novembre, gli imputati sono 12, tra loro anche uno degli amministratori delegati di Mediaset, Ubaldo Livolsi, e Antonio Craxi, fratello di Bettino. Dura al proposito la reazio-

Le deposizioni all'Aja

Srebrenica 3 testimoni raccontano l'orrore

FABIO LUZZINO
 A PAGINA 14

ne di Berlusconi che ha ribadito «la totale estraneità personale ai fatti» e l'«assoluta correttezza dei bilanci Fininvest». Sempre a Milano è scoppiato un altro scandalo. Molti giovani di leva per evitare la naja pagavano da 10 a 15 milioni ad ufficiali e sottufficiali del distretto militare ottenendo direttamente il congedo. Ieri i carabinieri hanno eseguito 120 perquisizioni e notificato altrettanti inviti a comparire alle mancate reclute accusate di corruzione.

BRANDO ROSSI
 ALLE PAGINE 8 e 9

di Marco Ferreri con Ugo Tognazzi Marcello Mastroianni

-7-

SABATO 20 LUGLIO

LA GRANDE ABBUFFATA

Folli sparatorie a Trastevere e Ostia

Roma violenta 5 morti in 24 ore

■ ROMA. Gelosia e spese di condominio, sono le ragioni di due diversi plurimi omicidi che ieri hanno insanguinato la Capitale. Il bilancio finale è di cinque morti e quattro feriti. A Trastevere, il primo episodio: Zmago Gustinic, 50 anni, geloso della fidanzata Daruska Cvejic, 25, è entrato nella pasticceria dove la ragazza lavorava e ha scaricato la sua pistola uccidendo lei e il gestore del negozio, Patrizio Ciaffi di 36 anni. Gustinic ha poi rivolto l'arma

contro se stesso, ferendosi. A Ostia, sul litorale, una lite condominiale tra un ex maresciallo e l'amministratore è finita in carneficina: Pietro Mariani, 65 anni, ha impugnato la pistola e sparato a Carlo Silici, 46 anni, uccidendo sul colpo l'amministratore. Subito dopo ha sparato a una vicina, Silvana Secchini, 62 anni, morta poco dopo. Poi si è barricato in casa e ha aperto il fuoco ferendo un poliziotto prima di essere colpito a morte.

BENINI MASOCCO ZEGARELLI
 A PAGINA 10 e IN CRONACA

Limina
 Paolo Martini

Maledetta tv

È possibile salvarsi dalla televisione, soprattutto da quella intelligente?

pp. 124, lire 20.000



CHE TEMPO FA

Albicocche

LA DISCUSSIONE sulla «tivu violenta» (compresa la nobile prolusione della signora Berlusconi sul mensile Reset) è soprattutto pedagogica: qualcuno dice che rappresentare la crudeltà umana non edifica i giovani e anzi li eccita; altri replicano che poiché guerre e delitti fanno parte della vita, è dolorosamente necessario mostrarli. Un passo avanti potrebbe essere fatto se a queste argomentazioni etiche se ne aggiungessero di logiche, per non dire di tecniche. Che la descrizione della violenza sia spesso necessaria (per esempio in un libro sui lager o in un film sulla Bosnia) mi pare ovvio. Il problema è che questo, in televisione, spesso avviene a caso e per caso, come un pimento sparso sul palinsesto, dove va, va. Se io andassi dal verdurario e gli dicessi: «Mi dia un chilo di albicocche e mediti sulla crudeltà delle guerre», lui mi guarderebbe come se fossi scemo. La televisione fa proprio così: e non solo con la violenza, anche con le albicocche. È il «mischione» che diseduca, perché è insignificante. Niente è più diseducativo (e violento) di ciò che non significa nulla.

[MICHELE SERRA]

Ida Magli

Per una rivoluzione italiana
 a cura di Giordano Bruno Guerri

La malafede dei politici, l'indifferenza dei cittadini. Perché la democrazia, in Italia, è falsità, allucinazione, inganno

Pagine 232, Lire 26.000

Baldini & Castoldi